

[Titolo](#) || Made in Italy e gli altri; prove di volo del nuovo teatro

[Autore](#) || Claudia Cannella

[Pubblicato](#) || «Hystrio», n.2, aprile-giugno 2009

[Diritti](#) || © Tutti i diritti riservati.

[Numero pagine](#) || pag 1 di 1

[Archivio](#) ||

[Lingua](#) || ITA

[DOI](#) ||

Made in Italy e gli altri **Prove di volo del nuovo teatro**

di *Claudia Cannella*

Premio Scenario. Ci eravamo lasciati (*Hystrio* 4.2007) con un resoconto della finale svoltasi a luglio a Santarcangelo: un vincitore e tre segnalati, che avrebbero dovuto sviluppare i 20 minuti di studio presentati in quell'occasione in uno spettacolo di circa un'ora. Appuntamento a Milano, lo scorso febbraio, al Crt-Teatro dell'Arte, per il debutto e poi via alla tournée. Le sorprese non sono mancate. Uno dei tre gruppi di segnalati, quello formato da Gjergji Tushaj e Andrea Bovaia (*Ilir. Gli albanesi si occupano dei pomodori*), si è perso per strada. Dei due rimasti, i veneziani Pathosformel, con molta onestà intellettuale, non hanno voluto allungare la loro *Timidezza delle ossa*, suggestiva e impegnativa *performance* vicina all'arte concettuale in cui, dietro una bianca superficie-schermo di lycra, prendono forma tracce corporee come reperti di una civiltà sepolta o feti in crescita durante la gestazione. Difficile immaginarla più lunga di quei 20 minuti originari. È un piccolo gioiello prezioso per quel che è e che meriterebbe una circuitazione anche, se non soprattutto, in luoghi non teatrali (musei, gallerie...). Unico "allungamento" sensato potrebbe essere la ripetizione della *performance*, dando modo al pubblico di osservarla, spostandosi, sia davanti allo schermo che "dietro le quinte", cosa che ha destato la curiosità di molti. Sempre che 40 minuti di simile fatica siano fisicamente tollerabili. *Desideranza* dei palermitani TeatriAlchemici ha invece deluso le aspettative. Quanto infatti nel bellissimo studio si intravedevano interessanti nuclei narrativi da sviluppare (per esempio la figura della madre morbosa e quella del parroco ambiguo), tanto nella prova finale tutto o quasi pare cancellato a (s)vantaggio di una virtuosistica prova d'attore. Della tragica storia di due fratelli, complementari nella malattia e uniti da un desiderio irrealizzabile di libertà nell'emarginazione di un Sud claustrofobico, intriso di religione e superstizione, amore e violenza, è rimasto un moncherino ripetitivo e non sempre comprensibile nelle sue drammatiche implicazioni ed esiti. Per carità, nulla è perduto, ma bisognerebbe rimettere radicalmente mano con l'aiuto di un drammaturgo. La vera graditissima sorpresa (almeno per chi scrive) viene, invece, dal riuscito lavoro realizzato dai veronesi Babilonia Teatri, vincitori del Premio Scenario, sul loro durissimo *Made in Italy*, spaccato in forma di invettiva rap sui luoghi comuni dell'italico nord-est malato di sfrenato consumismo, razzista, bestemmiatore e ossessionato da distorti valori pseudo-cattolici e intolleranza leghista (famiglia, matrimonio, figli, tasse, soldi, puttane, immigrati). L'invettiva tiene egregiamente, più cattiva che mai, ampliando il raggio d'azione ai *topoi* unificanti del Belpaese, dai mondiali di calcio ai funerali di Pavarotti (geniale la registrazione "drammatizzata" di un demenziale servizio tv) alle canzoni nazional-popolari di Venditti. Un successo di pubblico enorme quanto meritato. A Genova, al Teatro della Tosse, si è infine potuto (ri)vedere anche *Crisiko!* dei toscani Compagnia degli Omini, che non era entrato nella rosa dei vincitori di Santarcangelo, ma molto era piaciuto. In questo caso, contrariamente a Babilonia Teatri, la spiazzante cattiveria comica (questa volta tipicamente toscana) dello studio si è fatta intermittente. La storia di tre "omini" dalla nascita alla morte, frutto di un assemblaggio di materiali raccolti sul campo in interviste di paese in paese, pur conservando in buone dosi quel suo spirito feroce e surreale, rivela qualche calo di ritmo e di incisività. Ma forse, essendo comunque ottimi attori, è solo una questione di scelta e di "montaggio" dei vari, possibili tasselli drammaturgici.